

il provvisorio di Akpinar

di FABIO VACCAREZZA

Non è detto che tutto ciò che viene tagliato con un rasoio sia una "barba", e questo bollo lo dimostra

Alla fine della 1° guerra mondiale il disfacimento dell'Impero Ottomano portò a violenti scontri fra i turchi e i greci per la supremazia sui territori mediorientali. Le truppe si fronteggiarono dal maggio 1919 sino all'ottobre 1922. I saraceni ebbero la meglio e Mustafa Kemal Atatürk, che governava la neonata repubblica turca, riprese possesso dei territori dell'Anatolia che erano stati assegnati alla Grecia dal trattato di Sevres, dando origine all'attuale Turchia.

Gli avvenimenti narrati si svolsero sulle alture di Akpinar, un piccolo villaggio a circa 40 km da Afyon-Kara-Hissar, non molto lontano dall'attuale confine con la Siria, dove era acquartierata la 17° divisione di fanteria turca che, con le altre due divisioni poste più a nord, formava il VI corpo d'armata.

LA STORIA

Il colonnello Nihad Bey, comandante del VI Corpo d'armata turco, aveva un diavolo per capello. Erano bloccati da alcune settimane a oltre 2.000 metri, il freddo incalzava e in quella zona impervia i rifornimenti tardavano ad arrivare. Dalle trincee opposte i greci rispondevano colpo su colpo e quella che doveva essere una facile avanzata si era trasformata in

una dura battaglia di posizione. E ora si aggiungeva la bega dei suoi ufficiali che si lamentavano di non poter scrivere a casa per mancanza di francobolli.

"Fate venire qui il responsabile della posta da campo," gridò al suo attendente, *"e che arrivi in fretta altrimenti lo scuoiò vivo."*

Poco dopo Nedjib Bey – stesso cognome, ma nessuna parentela con il colonnello – ufficiale responsabile della posta da campo, si presentò al suo comandante battendo i tacchi e dicendo a voce alta: *"Agli ordini!"*

"Cosa è questa stupida faccenda che non accetti le lettere dei miei uomini?" berciò il comandante con il volto imperlato di sudore nonostante che nella caverna dove era stato siste-

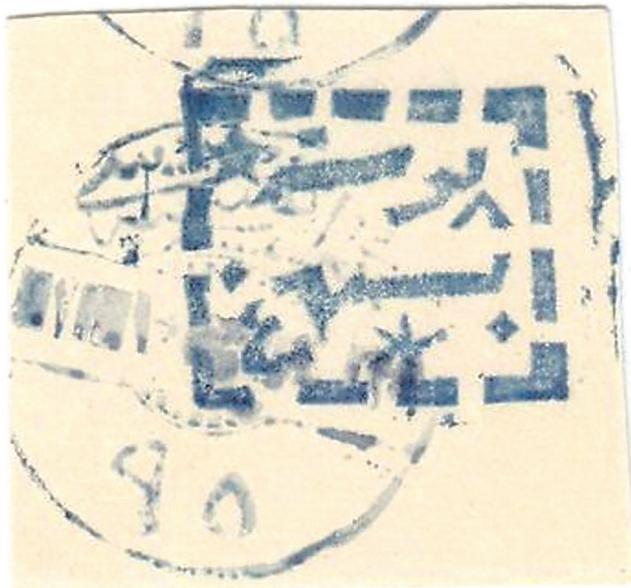
mato il comando non facesse caldo.

"Comandante, come lei sa la truppa scrive in franchigia postale e queste lettere, per altro molto poche, possono partire senza affrancatura. Ma la posta degli ufficiali deve essere affrancata e, come ho riferito nella relazione presentata una settimana fa, i francobolli sono esauriti. Alla Posta centrale non smistano missive senza francobolli e io ho l'obbligo di legge di rilasciare la ricevuta del pagamento per ogni francobollo venduto."

"Che c... me ne frega delle tue fottute ricevute! Se non mi risolvi il problema ti faccio fucilare." Il colonnello riteneva assurdo che il morale dei suoi ufficiali sprofondasse anche per l'impossibilità di scrivere e ricevere posta! *"Maledetta guerra!"* urlò battendo un pugno sul tavolo.

Il giovane ufficiale postale scattò di nuovo sull'attenti, e con voce flebile disse: *"Avevo richiesto di poter stampare in emergenza dei francobolli provvisori, ma la Posta centrale non mi ha dato l'autorizzazione."* Il viso del colonnello divenne rosso come il fuoco e digrignando i denti Nihad Bey tuonò: *"Qui le AUTORIZZAZIONI le do solo io! Stampati i tuoi maledetti francobolli e sparisci!"*

Il giovane ufficiale girò sui tacchi e si allontanò con il cuore in gola. Non aveva mai visto il suo comandante così arrabbiato. Rientrato nel cubicolo dove gestiva la posta da campo, Nedjib Bey rovistò fra le carte e tirò fuori l'ultimo dispaccio ricevuto dalla Posta centra-



Provvisorio di Akpinar TIPO 1: stampato sui fogli del block notes, senza scritte sullo sfondo

le a seguito della sua richiesta di approvvigionamento di francobolli. In attesa di quella risposta egli aveva già contattato i colleghi delle divisioni vicine che gestivano con lui gli annulli della posta da campo FPO 46, 95, 102, ma tutti erano con scorte a zero. Il testo della risposta pervenuta quella mattina era chiaro: prima di dieci giorni, e forse più, non sarebbe stato possibile consegnare lo stock di francobolli richiesti. Si suggeriva di chiederne alle divisioni di fanteria poste in sua prossimità e comunque gli si negava tassativamente la possibilità di stamparsi dei francobolli di emergenza pur restando l'obbligo di rilasciare la ricevuta per il pagamento dei francobolli venduti agli ufficiali.

Dopo l'autorizzazione accordata dal comandante si poneva un altro grosso problema: come stampare

in quel luogo dei francobolli? Car-
ta ne aveva poca, solo un bloc-
notes intonso con fogli 115 x 170
mm, ma non c'era una pressa. Si
consultò con Kuzic, il soldato che
gli dava una mano per la gestione
della posta. Kuzic era un ragazzo
molto sveglio nativo di Aleppo.
Fu così che i due decisero come
realizzare i francobolli noti come
i provvisori di Akpınar. Non avendo
strumenti per riprodurre tipografica-
mente i francobolli, utilizzarono
un grosso tampone di gomma, che

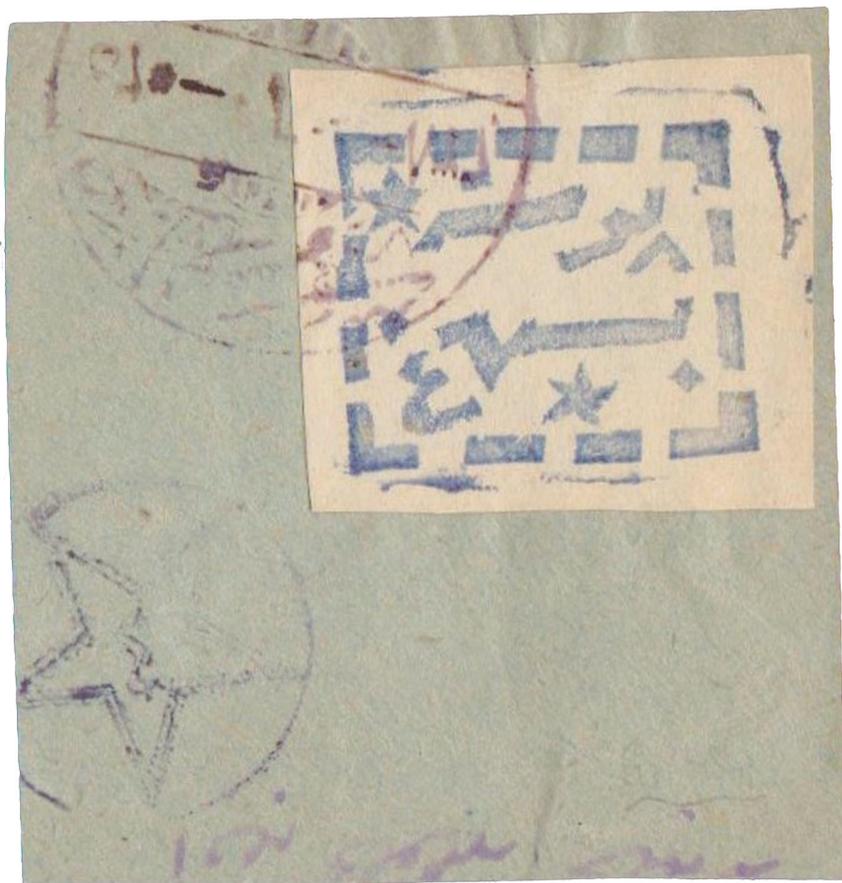
trasformarono in un parallelepipedo squadrato. Per incidere il disegno usarono il rasoio a mano libera di Kuzic. Il soggetto non poteva essere pittorico, per le oggettive difficoltà di realizzazione, e quindi optarono per un disegno grafico costituito da una serie di trattini e arricchito da due stelline. L'inchiostro disponibile era solo quello blu, ma sarebbe andato a pennello. Ovviamente niente colla sul retro e nessuna perforazione. Il facciale era quello dell'affrancatura corrente, cioè di 5 gush, e quindi intagliarono la lettera G – per gush – e aggiunsero in arabo la parola *Posta*. Stamparono 15 francobolli di formato 23 x 20 mm per ogni pagina del block notes: in cinque file di tre bolli ciascuna. Per sicurezza ai primi 300 francobolli così realizzati ne aggiunsero altri utilizzando i bordi di fogli di giornali che avevano a disposizione.

Fu così che ad Akpınar nell'agosto del 1922 per 12 giorni, sino all'arrivo dei rifornimenti, sulla posta in partenza scritta dagli ufficiali turchi furono applicati i francobolli provvisori di Akpınar, noti anche come i francobolli *al rasoio*. A oggi gli annulli noti utilizzati su di essi sono quelli della posta da campo FPO 46, 95 e 102.

Questi francobolli, che la posta turca non riconobbe come propri, sono molto rari, anche perché le rimanenze furono distrutte insieme al tampone che li aveva prodotti. Vista comunque la bassa domanda, alle aste realizzano prezzi contenuti, fra i 250 e i 300 euro l'uno. Il colonnello Nihad Bey ricevette una reprimenda.



**Provvisorio di Akpınar TIPO 2: stampato su bordi di giornale.
Riconoscibili da alcune scritte preesistenti sullo sfondo**



**Esemplare di tipo 1 usato su frammento.
Gli annulli da campo noti sono gli FPO 46, 95 e 102**

